

I monaci: «Niente soldi ai barboni»

NOSTRO SERVIZIO

■ BERGAMO. Il cartello è appeso sul portone della chiesa di San Bartolomeo: «Per la sicurezza della chiesa e del personale, e per permettere che la chiesa sia sempre aperta, si prega gentilmente di non dare soldi alle persone fuori della porta». Amen.

Messaggio chiarissimo: non date soldi ai mendicanti, ai barboni, ai poveri che stanno lì fuori. I fedeli entrano e leggono. Poi escono e tengono il portafoglio chiuso. Bella carità. Il cartello, apparso sull'ingresso della chiesa dei padri domenicani, nel centro della città, ha destato non poca sorpresa tra i passanti. La spiegazione l'ha data il priore dei domenicani, padre Luigi Bertolini.

«È stata una decisione dolorosa e amara, ma assolutamente necessaria - ha detto il religioso - perché siamo stanchi di una situazione che subiamo ogni giorno e che ci fa vivere nella paura».

Che situazione? «Quelli che stanno alla nostra porta - ha aggiunto padre Bertolini - non sono i soliti barboni e questuanti: questi busano tuttora alla nostra porta, in media una quarantina alla settimana, e vengono aiutati come sempre. No, non sono nemmeno dei profughi: quando è così, e non ci vuole molto a capirlo, ci impegniamo sempre a trovare un'adeguata soluzione in accordo con l'assistenza sociale del comune e gli organismi diocesani».

Si tratterebbe invece di professionisti dell'accattonaggio: «Sono persone violente che si battono tra loro per la caccia al posto, e che fanno parte di gruppi organizzati - sostiene padre Bertolini - Dall'inizio dell'anno abbiamo inoltrato quattro denunce alla questura per furti in chiesa, e potrei raccontare non pochi episodi che hanno creato sconcerto e paura in noi e nei fedeli».

Spiegano, i domenicani, che «questi ceffi, gente sporca, brutta, cattiva, che non ha voglia di lavorare, ma solo di elemosinare e rubare», si sono praticamente divisi le uscite delle chiese, dei grandi magazzini, della stazione ferroviaria. «Li potete vedere appostati nelle vie del centro, agli angoli... prendono i soldi e se li infilano in tasca, così il piattino gli resta sempre vuoto, e il passante successivo versa altro denaro. È gente che vive così, alle spalle di chi è caritatevole...».

La gente, i fedeli, sono disorientati. C'è chi sostiene che è vero, «davanti la chiesa c'è sempre una pattuglia di questi nullafacenti che ti toccano, ti chiedono soldi, dicono che non hanno da mangiare... ma perché non vanno a lavorare?». E però c'è anche chi dice che non si può sapere, non è facile stabilire se chi ti avvicina con la mano tesa è davvero un povero Cristo o soltanto un furbacone. «Io, per non sbagliarmi, mille lire le dò sempre... Quel cartello appeso dai monaci proprio non lo capisco... mi pare incredibile: ci invitano all'egoismo, a non fare la carità... incredibile... Ci mancava soltanto che anche i monaci si mettessero a fare certi discorsi...».



Il cardinale britannico Basil Hume con monsignor Marcello Zago durante i lavori del Sinodo

Paolo Coccol/Ansa-Reuters

«E ora, suore-cardinale»

Una proposta sconvolge il Sinodo

Anche le suore possono diventare membri del Sacro Collegio cardinalizio come «cardinalesse». Lo ha proposto ieri al Sinodo il vescovo di Owando, mons. Ernest Kombo, della Compagnia di Gesù. L'arcivescovo canadese, mons. Maurice Couture, ha chiesto una più qualificata rappresentatività per le donne nella gerarchia ecclesiastica. Basta con le «discriminazioni» di carattere maschilista. Per il card. Groer S. Teresa di Lisieux è «Maestra della Chiesa».

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Ormai non sono più isolate le voci che al Sinodo dei vescovi si levano perché le donne, suore o laiche, trovino più spazio ed una più qualificata rappresentatività nella Chiesa fino a diventare «cardinalesse», ossia membri del Sacro Collegio cardinalizio, che è l'organo consultivo per il Papa ed i suoi membri entrano in conclave per eleggerlo. Lo ha sostenuto, ieri, mons. Ernest Kombo, vescovo di Owando nel Congo, dicendo: «Possa Dio fare delle consacrate una luce incandescente che illumini il mondo e un vero sale della terra: possa ispirare l'atteggiamento profetico che consisterebbe nel nominare delle donne, parte importante tra i consacrate, sia in numero che in qualità, a posti di responsabilità e cioè ai posti più alti della gerarchia, come cardinali, se possibile».

Stando agli applausi con cui questo vescovo del Congo, che appartiene alla Compagnia di Gesù, è stato salutato, si potrebbe dire, se non sono stati di convenienza, che

la proposta ha trovato almeno un terreno di accoglienza perché possa essere approfondita, dato che altri quattro vescovi sono già intervenuti, da quando i lavori sinodali sono iniziati il 3 ottobre, a reclamare più considerazione per le suore e per le donne all'interno della Chiesa.

Maschilismo

Ma prima che prendesse la parola mons. Kombo, l'arcivescovo canadese, mons. Maurice Couture, aveva chiesto maggiore responsabilità e più potere per le donne nella vita della Chiesa. Non ha proposto che le suore possano diventare «cardinalesse», ma ha detto che «si sono ancora passi da fare per far scomparire dalle strutture delle nostre chiese e dal linguaggio ecclesiale gli indizi di un diverso trattamento riservato agli uomini e alle donne nella vita religiosa». Ha, quindi, denunciato una situazione che, in quanto ecclesiastico, porta a discriminare le suore che, es-

sendo due terzi dei membri dell'insieme degli Ordini religiosi, sono una delle colonne portanti della Chiesa. Ecco perché mons. Couture ha affermato con forza che «siamo in diritto di aspettarci dalla Chiesa che adegui le sue azioni alle parole». E si è chiesto, con accenti autentici, «se possiamo ritenere soddisfatti del riconoscimento che le strutture ecclesiali attuali accordano alla vita consacrata femminile».

Donne competenti

Richiamandosi, poi, alle richieste che, prima dell'inizio di questa IX assemblea sinodale, aveva fatto pervenire alla sua segreteria l'Unione Internazionale dei Superiori e delle Superiori Maggiori, mons. Couture ha sottolineato che «i vescovi del Canada si aspettano da questo Sinodo che raccomandando che le donne competenti siano incluse nel processo di riflessione e di presa di decisioni sia a livello diocesano che di Curia Romana». Non è più possibile - ha aggiunto - che «decisioni importanti che riguardano la Chiesa universale di cui le religiose fanno parte vengano adottate senza la loro diretta partecipazione». Una richiesta forte e formale, quindi, perché alle suore, nei dicasteri della Curia Romana, non venga concesso di arrivare al massimo ad «addetto di prima classe» o ad essere utilizzate nei servizi burocratici e nei centralini telefonici, ma siano loro aperte le porte in tutta la scala gerarchica. Insomma, è manca solo che in questo Sinodo qualche vescovo proponga che la

suora possa diventare anche «papa» visto che è stato proposto che possa diventare «cardinalessa» o sia membro di quel Sacro Collegio cardinalizio.

È in questo clima di richiesta di una maggiore considerazione nei confronti delle suore e delle donne laiche che l'arcivescovo di Vienna, card. Hans Hermann Groer, ha proposto che venga conferito il titolo di *Maestra della Chiesa* a Santa Teresa di Lisieux. «Essere conferito alla santa maestra della *piccola via* in occasione del centesimo anniversario della sua morte (30 settembre 1997). Ed ha concluso auspicando che in questo modo si compirebbe «la sua promessa di fare piovere rose dal cielo proprio in coloro che cerca la vita consacrata a Dio» e un tale atto potrebbe essere «d'aiuto e di stimolo a molte».

Tra gli altri interventi, va registrato quello del card. Edward Cassidy, presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani, il quale ha detto che i religiosi e le religiose possono dare un notevole contributo per soddisfare «una delle più grandi aspirazioni dei cristiani negli anni conclusivi del XX secolo è senza dubbio il ripristino dell'unità all'interno della comunità cristiana». Di qui l'invito ai membri della vita consacrata e delle società apostoliche annoverino tra le loro «priorità la promozione dell'unità cristiana» dato che il loro «peso può essere importante nel processo ecumenico».

È serenamente spirato dopo una lunga vita ricca di affetti e di pensieri

GIULIO CAMPAGNANO

Lo annunciavano i figli Alberto, Marcello, Lidia con Mimma, Augusto, Mario e i nipoti Laura, Giulio e Viola. Un grazie di cuore al personale della Casa di riposo Broletto-Guazzoni di Verdello. I funerali si svolgeranno oggi martedì 11 ottobre alle ore 15 dalla Casa di riposo per il cimitero di Verdello (Bg), 11 ottobre 1994

È morto ieri, a soli 55 anni, il compagno

ROBERTO CATTANEO

Aveva lasciato, da pochi mesi, la Fiom-Cgil di Milano perché aveva raggiunto i requisiti per la pensione. Purtroppo un male incurabile gli ha impedito di godere i frutti del suo lavoro. Per il sindacato dei metalmeccanici milanesi aveva lavorato per più di 10 anni, prima come funzionario della zona Solari e negli ultimi anni all'ufficio vertenze, ma la sua militanza nell'organizzazione risale al 1958. In quegli anni, all'Innocenti, raccoglieva fondi per l'attività sindacale, richiama il licenziamento pur di assicurare il sostegno economico alla Fiom. È questa organizzazione insieme ai compagni che oggi ci lavoriamo, che ne pare la scomparsa, ne ricorda il costante impegno e la profonda coerenza etica e morale.

Milano, 11 ottobre 1994

I compagni della Sinistra giovanile del Pds di Milano si ringraziano con affetto a Marco Vita ed ai suoi familiari per la perdita di

ANDREA VITA

Milano, 11 ottobre 1994

Nel ventesimo anniversario della morte di

BENEDETTO TRAVERSA

dirigente delle lotte operaie milanesi prima del fascismo, combattente antifascista, perseguitato politico, militante comunista. I figli Franca e Libero lo associano nel ricordo della loro madre Nella «mamma Traversa», militante e attivista comunista, al fratello Andrea, partigiano in Grecia, dirigente sindacale e comunista in Italia, e al fratello Salvatore, mandato a morire nella guerra fascista di Mussolini in Russia.

Milano, 11 ottobre 1994

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI CAPRILE

la sorella lo ricorda e in sua memoria sottoscrive lire 100mila

Genova, 11 ottobre 1994

A cinque anni dalla scomparsa di

LORENZO QUAGLIETTI

la moglie Maria Scatena con i fratelli Enrico e Mario, le cuginate e le nipotine ricorda a quanti l'hanno amato e stimolato l'intelligenza alacre e generosa, l'integrità della passione politica, la dignità esemplare d'una laica sopportazione della malattia fino alla morte. La moglie sottoscrive 200mila lire per l'Unità

Roma, 11 ottobre 1994

Nella ricorrenza del 5° anniversario della scomparsa di

LORENZO QUAGLIETTI

critico e saggista cinematografico di non comune valore e onesta intellettuale, gli amici del Cddi ricordano la ricchezza della sua cultura e umanità, sono vicini alla cara Maura nel dolore

Roma, 11 ottobre 1994

Passano senza passare i giorni i mesi gli anni - quasi due, ormai - da quando

MARINCA

è andata via da questo nostro mondo con l'ammanto di «questo» delle idee e dei progetti umani di uscita dalla precarietà, e il necrologo rinnovato ogni mese in memoria per gli amici, i colleghi, i colleghi pittori della Marina Dallos che ancora non sappiamo (e se ne scaprono tuttora, quando ci salutano) e un diritto dovere del suo compagno Gianni Toi, malsofferente che però continua a commemorarla, per testimoniare, a suo nome.

11 ottobre 1994, seicentocinquantesimo giorno undicesimo mese del secondo anno, ventiduesimo mese dalla morte di Marina Dallos

Roma, 11 ottobre 1994

Due anni fa si spegneva

VINCENZO PIZZOLO

fulgida figura di dirigente del Pci di Cergola e di Capitania. I familiari ricordano con rispetto le doti di umanità, generosità morale che improntarono la sua vita

Foggia, 11 ottobre 1994

Nel 5° anniversario della scomparsa della compagna

MARGHERITA FERRO

I familiari con immutato dolore la ricordano a tutti coloro che ne apprezzarono le doti di umanità e l'impegno politico profuso a favore della liberazione della donna e della parte più debole della società. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova, 11 ottobre 1994

Informazioni parlamentari

Le senatori e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta antimidiana di martedì 11 ottobre e a quella di mercoledì 12 ottobre.

L'assemblea dei senatori del Gruppo Progressisti-Federativo è convocata per martedì 11 ottobre alle ore 18.30.

Il Comitato direttivo del Gruppo Progressisti-Federativo del Senato è convocato per giovedì 13 ottobre alle ore 14.

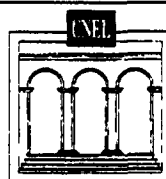
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute antimidiane di martedì 11 (dalle ore 11.00), mercoledì 12 e giovedì 13 ottobre. Avranno luogo votazioni su decreti.

L'assemblea del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati è convocata per martedì 11 alle ore 20.00.

La riunione dei Responsabili dei Gruppi di Commissione del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 12 alle ore 20.00.

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

LIBRI



CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

VIII FORUM NAZIONALE

13 OTTOBRE 1994

ASSESSORI, REVISORI, DIRIGENTI DEGLI ENTI LOCALI

LE POLITICHE DI BILANCIO:

ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

PROGRAMMA

Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti

Introduzione
"Il bilancio 1995 e il bilancio di mandato. check end e check start point"

Armando Sarti - "Analisi e prospettive per i governi locali"

Enrico Gualandri, Pietro Padula, Marcello Panettoni

Relazioni "Contributo alla formulazione di un ordinamento finanziario e contabile" **Antonio Giuncato**. "Illustrazione dello schema di relazione dei revisori al bilancio 1995" **Antonio Borghi**

Interventi "Il d.l. 478/94: piani-programma, bilancio pluriennale, contratto di servizio" **Bruno Spadoni, Giuseppe Sgarbetta**. "Governi locali e aziende di trasporto: risultati ed aspettative" **Gianfranco Dal Mese**. "Rilevazione attraverso un sistema di indicatori" **Gaetano Aita**. "Controllo di secondo grado" **Salvatore Buscema, Giorgio Fedel**. "Governi locali e controllo sociale della spesa".

Due esperienze: Sergio Merusi, Sindaco di Novara - Felice Cecchi, Presidente Fedetrasporti.

Debate: Parteciperà **Andrea Monorchio, Ragioniere Generale dello Stato**

Conclusioni: Roberto Maroni, Ministro degli Interni - Domenico Lo Jucco, Sottosegretario agli Interni.

CNEL: Via di Villa Labini, 2 - 00196 Roma
Secretaria: Tel. 06/3692275-3692304 - Fax 06/3692314

Il macabro ritrovamento a Montichiari, vicino Brescia. Si lavora per scoprirne l'identità

Cadavere tagliato a pezzi, manca la testa

Macabro delitto, ieri a Montichiari, in provincia di Brescia. Il corpo di un uomo, decapitato e fatto a pezzi, è stato trovato accanto a un cassonetto delle immondizie. Chiuso in due sacchi della spazzatura, abbandonato nella zona industriale, a pochi passi dalla statale Cremona-Brescia. A scoprire il cadavere è stato il giovane magazziniere di una ditta di trasporti. A tarda sera, la testa della vittima non era ancora stata trovata.

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO. Un «lavoro» quasi perfetto, fatto da una mano esperta. Qualcuno abituato a usare il coltello o la mannaia, ma forse non il bisturi. Almeno, così è sembrato agli occhi di chi, ieri nella tarda mattinata, si è trovato di fronte quell'orribile spettacolo. Il corpo di un uomo letteralmente tagliato a metà e chiuso in due sacchi della spazzatura. Ma non è tutto. La testa del disgraziato è stata recisa di netto e gettata o nascosta non si sa dove. Di certo lontano dal luogo in cui

La scoperta

L'orrenda scoperta è stata fatta dal magazziniere di un'azienda di trasporti, a Montichiari, nella provincia di Brescia. Verso mezzogiorno il giovane dipendente della Ghepard, trasporti e spedizioni, è uscito dal capannone per gettare i rifiuti. Nei pressi del cassonetto ha

avuto un sobbalzo. Per terra, due enormi sacchi neri. Uno sigillato con la stessa plastica dell'involucro, l'altro semiaperto. Da questo spuntavano due piedi. Il giovane, ha fatto immediatamente dietrofront ed ha avvertito i carabinieri.

Dentro i sacchi, i due tronconi umani. L'uomo, un bianco, che a un primo esame sembra avere fra i cinquanta e i sessant'anni, indossava solo una maglietta intima, intrisa di sangue. Dalla cintola in giù era completamente nudo. Unico segno di riconoscimento, una cicatrice nell'emicostato sinistro. Secondo una prima ricostruzione pare che l'omicidio sia stato compiuto di recente. Non più di ventiquattro ore prima del ritrovamento del cadavere. Sul corpo dell'uomo non c'erano ferite di sorta. Questo lascia presumere che la morte sia arrivata con la decapitazione. Poi, l'assassino o gli assassini, hanno tagliato il corpo in due parti, forse per rendere più agevole il suo inserimento dentro i sacchi dell'immondizia.

Brescia e provincia sono sconvolte. È la prima volta che da queste parti avviene un simile delitto, che ricorda il macabro ritrovamento, un paio d'anni fa a Milano, di una parte di scheletro scarnificato con estrema maestria. Quel cadavere, a tutt'oggi, non ha ancora un nome.

L'identificazione

La vittima di Montichiari è stata trovata quasi per caso. I sacchi sono stati abbandonati nella zona industriale, a pochi passi dalla statale Cremona-Brescia, poco abitata e poco frequentata. L'area è occupata in prevalenza da capannoni, alcuni in disuso. Il cassonetto accanto al quale erano stati scaricati i sacchi, è abbastanza lontano dalla Ghepard trasporti, ma il giovane magazziniere ha dovuto raggiungerlo perché i due più prossimi al capannone, a quell'ora erano già pieni.

Quello che resta del cadavere è stato trasferito all'Istituto di medicina legale dell'ospedale di Brescia,

dove stamane sarà eseguita l'autopsia. Per ora gli investigatori non sono in grado di fare alcuna ipotesi. Può essere successo di tutto, dicono i militari. Per ora non c'è nessun elemento utile che faccia accreditare una pista investigativa piuttosto che un'altra. Il movente resta oscuro e tutte le ipotesi sono legittime, dal delitto di mafia al regolamento di conti, dall'omicidio passionale, fino all'azione di uno squilibrato. E tutto è reso ancora più complicato dalle condizioni del cadavere. Assai improbabile una sua rapida identificazione, almeno sino a quando non verrà ritrovata la sua testa. Mancano inoltre i suoi vestiti, che potrebbero dire qualcosa di lui, se non altro dare un'idea apparente delle sue condizioni di vita; mancano, come è ovvio, anche i documenti. L'unica traccia è quella cicatrice sotto il costato. È un piccolo, ma significativo particolare. Solo chi conosceva bene quell'uomo può saperlo e aiutare gli inquirenti.